

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Via Quintino Sella n. 46), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n. 27), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n. 6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 121. Ottobre 2023

LA CAMPAGNA

GLI SPONSOR SCOMODI DEI MONDIALI DI CALCIO FEMMINILI.

“Milioni di dollari usati per pubblicizzare il proprio impegno a favore dello sport sottratti alle lavoratrici che producono i loro capi”, denuncia la rete Abiti Puliti, riferendosi ad Adidas e Nike. Hulu Garment è una fabbrica cambogiana che rifornisce Adidas e altri marchi. Ha sospeso la produzione all’inizio di marzo 2020 a causa del Covid. Gli oltre mille lavoratori hanno firmato un documento senza accorgersi che al fondo conteneva una riga in cui si dichiaravano le dimissioni. Molti di loro sono semi o completamente analfabeti. Grazie a questa condotta Adidas avrebbe sottratto 11,7 milioni di dollari in salari e indennità di licenziamento non pagati. Le lavoratrici che hanno protestato sono state arrestate. Le operaie della Hong Seng Knitting in Thailandia che producevano per Nike sono state costrette ad accettare permessi non retribuiti, quando la fabbrica è stata temporaneamente chiusa durante la pandemia. Così la multinazionale ha aggirato la legge che imponeva di pagare alle lavoratrici parte del loro salario. Le 1284 lavoratrici della Ramatex, in Cambogia, di cui Nike è il principale cliente sono state licenziate e lasciate senza stipendio. Ora Nike e Ramatex, nonostante le leggi cambogiane sul lavoro e nonostante il Codice di Condotta della stessa Nike, si rifiutano di pagare a queste operaie ciò che è loro legalmente dovuto in termini di indennità di licenziamento e danni: 1,4 milioni di dollari. Per informazioni e per scrivere alle due società: www.abitipuliti.org/payyourworkers.

NOTIZIE

IL CONTRIBUTO ITALIANO ALLA GUERRA IN YEMEN. L’8 ottobre 2016, un attacco aereo dell’aviazione dell’Arabia Saudita contro il villaggio yemenita di Deir-Al-Hajari uccise sei persone della famiglia Husni, tra cui una donna incinta, e lasciò un unico sopravvissuto ferito. Non vi era alcun obiettivo militare nelle vicinanze della casa distrutta. I resti delle bombe rinvenuti sul luogo provano che gli ordigni sono stati prodotti dall’azienda Rwm Italia, una filiale della tedesca “Rheinmetall Ag”. Il sopravvissuto alla strage e i parenti delle vittime hanno denunciato l’Italia alla Corte europea dei diritti dell’uomo di Strasburgo, dopo che il tribunale di Roma ha archiviato l’inchiesta sulla vicenda. I ricorrenti sono sostenuti dalle organizzazioni per i diritti umani Mwatana for Human Rights, Rete Pace e Disarmo e dal Centro europeo per i diritti costituzionali e umani. Dal marzo 2015 la Coalizione a guida saudita ha condotto attacchi aerei che hanno ucciso oltre 9000 civili, ne hanno feriti molti di più e hanno distrutto infrastrutture civili. I Paesi europei, tra cui l’Italia, hanno alimentato il conflitto fornendo bombe, missili e jet da combattimento ai Paesi coinvolti. Dopo alcuni anni di blocco delle vendite di missili e bombe d’aereo di fabbricazione italiana verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, nelle ultime settimane il Governo italiano ha deciso di cancellare questa decisione, nonostante la legislazione italiana proibisca l’esportazione di armi in Paesi in cui vengono sistematicamente violati i diritti umani. Una scelta che non tiene conto della fragilità della pace raggiunta in Yemen. (Avvenire)

MONOUSO: MC DONALD PERDE LA CAUSA CONTRO IL COMUNE DI TUBINGA. Dal primo gennaio 2022 nella città tedesca di Tubinga a bicchieri, piatti ed imballaggi monouso si applica una tassa di 50 centesimi di euro e di 20 per le posate usa e getta come i cucchiaini per il gelato o le cannucce. Contro la tassa il punto vendita McDonald’s di Tubinga ha fatto ricorso al tribunale amministrativo del Baden-Württemberg, sostenendo che per aziende che operano a livello nazionale non fossero applicabili soluzioni isolate di una cittadina. Nel marzo 2022 i giudici di Magonza in prima istanza hanno dato ragione alla multinazionale: la norma sarebbe stata in contrasto con le regole federali sullo smaltimento dei rifiuti. Ma il Comune ha fatto ricorso e nel maggio di quest’anno ha vinto innanzi al tribunale amministrativo federale. Come ha indicato la professoressa Ulrike Bick, presidentessa del tribunale amministrativo federale a Lipsia,

ammettendo la legittimità della tassazione locale nella causa intentata da Mc Donald's, gli imballi per i pasti non costituiscono solo un problema di rifiuti ma anche di risorse di bilancio, considerato che restano prevalentemente nell'area comunale. Il sindaco Palmer ha commentato le resistenze di McDonald's: "Credo che un gruppo così grande sia anche in grado di comprare una lavastoviglie ed ordinare un paio di piatti, non ho una gran pena. Mi chiedo piuttosto perché occorran sempre imposizioni legislative perché si faccia qualcosa per l'ambiente e la tutela del clima". Oltre sessanta municipalità tedesche hanno manifestato l'intenzione di copiare l'iniziativa di Tubinga. (Il Fatto Quotidiano)

UCRAINA: AL BANDO LA LETTERATURA RUSSA. Nel febbraio scorso, Yevheniya Kravchuk, presidente della sottocommissione per l'Informazione e la Integrazione europea del parlamento ucraino, ha comunicato che a fine 2022 già 19 milioni di libri erano stati allontanati dalle biblioteche. A lavoro completato si dovrebbe giungere alla eliminazione di 200 milioni di documenti. Si tratta dei testi di "propaganda russa" che lasceranno ampi spazi vuoti sugli scaffali, riducendo a 100 milioni i libri presenti. Secondo la responsabile dell'Istituto Ucraino del Libro, Olexandra Koval, autori come Alexander Pushkin e Fëdor Dostoevskij hanno contribuito a gettare le basi per il "mondo russo" e il "messianismo russo" ed è "una letteratura molto dannosa", che è in grado di "influenzare le opinioni delle persone". Il Parlamento Ucraino ha stabilito il bando dei libri scritti da cittadini russi (post-1991) a meno che non prendano la cittadinanza ucraina e imposto forti restrizioni all'importazione di pubblicazioni stampate in Federazione russa e Bielorussia e in generale in lingua russa. Una seconda legge ha deciso il divieto della diffusione delle opere di musicisti di cittadinanza russa (post-1991) sui media e sul trasporto pubblico. Nel febbraio 2014, all'indomani della rivolta di piazza Maidan, venne approvato un provvedimento che avrebbe reso l'ucraino l'unica lingua di stato a tutti i livelli, nonostante il 40% della popolazione ucraina parlasse russo. Di fronte alle reazioni del Consiglio d'Europa, dell'Ocse e di diversi Paesi europei l'allora presidente provvisorio Turcinov non firmò la legge. (Volere la luna)

IL PRODOTTO EQUO

UVETTA. La chiamano uvetta ed arriva dai dolci vitigni dell'Anatolia, in Turchia. Proveniente da coltivazioni biologiche, è fonte di potassio e di rame, senza zuccheri aggiunti e conservanti, commercializzata da Altromercato. Sulla confezione si legge che fin dall'antichità l'Anatolia, penisola che si affaccia sul mar Egeo, è terra dedicata alla viticoltura. Il suo clima, mediterraneo, ha favorito la coltivazione dell'uva sultanina che, raccolta, viene lasciata essiccare per creare questa deliziosa uvetta passa. Famosa per la sua versatilità, si può gustare al naturale oppure in cucina, sia nei dolci, sia in piatti salati. Nello strudel, nei muffin o in altri dolci tradizionali, si adatta anche a piatti salati con verdure come spinaci e broccoli o nella pizza farcita con cipolle ed alici o con il baccalà. Il gusto dolce dell'uvetta si sposa bene con i sapori decisi di altri ingredienti. Isik Tarim, che la produce, è un'organizzazione nata negli anni '70, pioniere del biologico in Turchia, realtà cresciuta moltissimo negli anni e presente in 90 villaggi. È specializzata in frutta secca e semi oleosi. Forte attenzione viene data alla sostenibilità, al ruolo delle donne e al coinvolgimento di tutto il villaggio rurale. Viene confezionata dalla Soc. Coop. Onlus Il Ramo di Piasco (CN).

IL LIBRO

ME L'HA DETTO L'ARMADILLO. Storie di passione tra noi e altri animali. CECILIA DI LIETO (Ed. Altreconomia). Questo libro è un "bestiario" per anime sensibili, dedicato a chi ritiene un onore vedere e capire il mondo attraverso gli occhi, i comportamenti e i "segreti" dei nostri vicini: tante storie -note e meno note- raccolte da Cecilia Di Lieto, giornalista e conduttrice radiofonica. Storie di convivenza ed etologia profonda, che ci fanno scoprire come -tramite gli animali e la loro grazia, innocenza, naturalezza si possa parlare anche di rispetto dell'ambiente e di climate change, di alimentazione e bioetica, di disabilità e di diritto, di migrazione e di guerra, due fenomeni, l'uno "naturale" per molte creature, l'altro essenzialmente umano ma di cui anche gli animali subiscono le conseguenze. Questo libro -in tono pacato- rivendica il diritto degli animali a non essere sfruttati e vessati. IN VENDITA PRESSO CHECEVÒ

DICE IL SAGGIO.

E centinaia, migliaia di uomini in uniforme e con diversi strumenti di morte – la carne da cannone – storditi dalle preghiere, i sermoni, gli appelli, le processioni, le immagini, i giornali, con l'angoscia nel cuore, in un coraggio apparente, lasciano parenti, mogli, figli e vanno là dove, arrischiando la loro vita, commettono l'atto più terribile: la strage di uomini che non conoscono e che non hanno fatto loro alcun male. (Lev Tolstoj)